

# Russia - Rossija

## *Bibliografia*

Altre culture! Russia - Mary Habibis

## *Premessa*

In Russia i fiumi sono femmina, così come la Terra: il patriottismo russo è innanzitutto un attaccamento fisico e spirituale con il territorio.

Esistono molte regole sulle quali un russo può sorvolare, ma il senso di appartenenza alla "Grande Madre Russia" è imprescindibile: ciascun russo può permettersi di criticare, anche pesantemente il proprio Paese, ma non crediate affatto che uno straniero possa a sua volta concedersi un tale lusso.

I russi sono prolissi e loquaci, amano conversare anche di argomenti intimi dei quali in occidente non discuteremmo mai con uno sconosciuto.

In Russia è diverso: in una stazione, alla fermata della metropolitana oppure in coda al supermercato può capitarvi che qualche abitante locale vi sveli parecchie confidenze per il semplice gusto di dialogare. I russi amano i dettagli e pur di metterli in luce potrebbero anche impedirvi involontariamente di raccontare le vostre vicissitudini.

Spesso le trattative sono lunghe, così come i pasti e i brindisi: i russi identificano nell'incontro sociale della tavola, ad esempio, un momento nel quale ci si può conoscere in situazioni poco formali. È importante non rifiutare un piacere o un'offerta da parte di un russo, soprattutto se ci si trova nel suo Paese: siamo considerati ospiti e come tali veniamo trattati.

L'anima russa (la Dusha) è l'essenza della semplicità: il tempo è dilatato, i ritardi non vengono considerati ostacoli alla conclusione di affari o progetti. Una dezhurnaja paffuta (una sorta di domestica d'albergo) che gioca a carte, un autista improvvisato che a Mosca di norma sostituisce il tassista, sono due immagini significative della disponibilità russa: è sufficiente saper trovare un compromesso, rispettare i tempi e le modalità della trattativa dopodiché una stretta di mano o una pacca sulla spalla suggellano il successo dello scambio.

Esistono consuetudini alle quali i russi non possono e non vogliono rinunciare: non ridono spesso perché farlo senza motivo ed in particolare in presenza degli sconosciuti non è considerato intelligente, ma saper movimentare simpaticamente una serata al ristorante è indubbiamente un atteggiamento gradito.

Questa popolazione fiera, che per ragioni non solo economiche, ma anche per motivi geografici, climatici e culturali, è sempre cresciuta nella convinzione di potersi arrangiare discretamente in ogni avversità: non semplice coraggio ma capacità di ottenere il massimo (almeno l'indispensabile) dal minimo. In tale prospettiva l'educazione dei bambini è fondamentale e poco importa se molti non capiscono la naturale esasperazione dei



## *Storia antica*

Le prime città vengono fondate dagli invasori vichinghi a cominciare dal VI° secolo d. C. in qualità di centri commerciali lungo il fiume Volga e Dnepr: le attuali Novgorod, Smolensk e Kiev sono sorte tutte allo stesso modo.

## *Storia medievale*

La fondazione di Novgorod, risalente all'862 nella zona nordoccidentale ad opera del celebre Rjurik di Jutland, viene considerata come l'atto di nascita ufficiale dello stato russo. La prima capitale del principato è Kiev (da cui l'omonimo principato), dopodiché inizia l'assimilazione tra vichinghi e slavi.

Tra il IX° ed il X° secolo i russi si convertono al cristianesimo e nel 988 il patriarca di Costantinopoli fonda una sede della chiesa ortodossa di Kiev, dando origine alla Chiesa ortodossa russa. Durante il regno del principe Jaroslav il Grande (1019 - 1054) Kiev diventa la diocesi metropolitana della Russia. Inoltre i russi adottano l'alfabeto cirillico, ideato dal missionario greco San Cirillo e semplificato successivamente dal fratello Metodio: tale forma scritta dello slavo ecclesiastico diventa la base della liturgia ortodossa russa.

Nel XIII° secolo la Russia viene travolta dalle tremende invasioni mongole (o tartare): tutte le città russe vengono rase al suolo. Sotto la guida del grande condottiero mongolo Gengis Khan, i tartari provenienti dalla zona meridionale del lago Bajkal creano dei khanati in tutta la Russia meridionale e per circa due secoli e mezzo riscuotono i tributi da ogni comunità locale. La zona governata direttamente da Gengis Khan e da suo nipote Batu Khan viene denominata "Orda d'Oro" mentre all'esterno dei suoi confini la signoria mongola concede una notevole autonomia ai principi russi.

Nel frattempo molti di questi principi accrescono il proprio potere e tra loro ne spicca uno in particolare: Aleksandr Nevskij, il principe di Novgorod. Questi sconfigge nel 1240 gli svedesi sul fiume Neva (vicino all'odierna San Pietroburgo) e nel 1242, presso il lago Peipus, trionfa contro l'Ordine dei Cavalieri Livoniani (i crociati tedeschi).

Nel 1380 il Principe Dmitrij di Moscovia (Mosca) guida una coalizione di principi contro i mongoli e li sconfigge nella battaglia di Kulikovo (sul fiume Don) e si guadagna l'appellativo di Dmitrij Donskoj (Dmitrij del Don): è l'inizio del riscatto dal giogo tartaro nonché l'ascesa di Mosca quale città - stato dominante. Nel secolo successivo Mosca aumenta la propria influenza sugli altri principati e diventa il più importante Stato russo.

## *Storia moderna*

Ivan III° Granduca di Moscovia (detto "il Grande" e vissuto tra il 1462 ed il 1505), dà avvio alla tradizione autocratica zarista: conquista Novgorod, si libera definitivamente dei mongoli e trasforma la Chiesa ortodossa in un'entità al servizio dello Stato. Il figlio, Basilio III° (1505 - 1533) sostituisce progressivamente le antiche famiglie nobili (i boiari) con funzionari civili di umile origine, legandoli in un rapporto di stretta riconoscenza. Tale riforma provoca la creazione di uno stato piramidale al cui vertice risiede lo zar ed immediatamente dopo la classe nobiliare ad esso subordinata.

I cosacchi, combattenti straordinari e cavalieri abilissimi, sono gli eredi di quanto resta della dominazione mongola e vivono all'interno di comunità autonome nel bacino del

Don, nel Kazakistan ed intorno al Dnepr. I principi russi concedono loro l'autonomia in cambio del servizio militare e la colonizzazione della Siberia nel Seicento è frutto dell'eccezionale impeto cosacco.



*San Pietroburgo*  
©Alessio Bergo

Ivan IV°, Granduca di Moscovia e "Zar di tutte le Russie" (Zar deriva dal latino Caesar), unifica tutti i principati russi. Nel 1547 sposa Anastasia Romanovna, proveniente da una famiglia di boiari senza sangue reale e dopo la sua morte nel 1560, Ivan attacca e sconfigge i khanati tartari di Kazan, Astrakan e la ribelle città di Novgorod: si guadagna così l'appellativo "Il Terribile". La sua politica autoritaria e repressiva lascia segni indelebili in Russia fino al Novecento.

Dopo un periodo di guerra civile ed invasioni da parte di Svezia e Polonia, la Russia ritrova stabilità nel 1613, quando la Zemskij Zabor (Assemblea del Paese) elegge zar Michail Romanov, figlio del patriarca di Mosca: è il primo della dinastia che governerà la Russia fino alla caduta dello zarismo.

Nel 1670 la rivolta di Stenka Razin, capo dei cosacchi, viene repressa nel sangue e quest'ultimo viene giustiziato a Mosca soltanto un anno dopo.

Dal 1689 Pietro il Grande trascina la Russia verso la cultura occidentale: dal 1696 si reca in Germania, Olanda, Inghilterra ed Austria e quando ritorna, nel 1699 impone alla Russia la svolta occidentale. Il Paese si erge tra le grandi potenze europee soprattutto grazie ad un

sorprendente sviluppo bellico. Nel 1703 fa costruire una nuova ed elegante capitale "europea", San Pietroburgo, sui territori paludosi della Neva, appena sottratti agli svedesi. Muore nel 1725 senza designare un degno erede e per la Russia si prospetta un nuovo e potente nemico all'orizzonte: l'Impero ottomano.

Nel 1762 comincia il regno di Caterina la Grande, moglie tedesca del debole zar Pietro III°, al quale usurpa il trono: intellettuale, raffinata e vicina all'illuminismo europeo accresce notevolmente lo sviluppo culturale della classe agiata ma tralascia completamente contadini e servitori della gleba. Grazie al suo primo ministro ed amante, Grigorij Potemkin, estende i suoi domini in Crimea, Lituania, Bielorussia ed Ucraina occidentale.

Ma nel 1773 una nuova terribile rivolta scuote la Russia: il cosacco Pugacev, credendosi il redivivo Pietro III° trascina i contadini alla sommossa. Il tentativo risulta vano poiché nel 1774 viene catturato e nel 1775 viene squartato vivo.

Nel 1812 una nuova minaccia incombe sul territorio russo: forte di seicentomila uomini, Napoleone invade la Russia e dopo averne sconfitto le truppe presso Borodino, entra indisturbato a Mosca. Cade nella trappola della "terra bruciata" e viene beffato dal "Generale Inverno": è costretto alla ritirata, prede circa cinquecentomila uomini e precipita in una disfatta enorme. È solo la prima tappa del declino che lo porta alla capitolazione definitiva presso Waterloo nel 1815.

Nel dicembre del 1825 a San Pietroburgo, un gruppo di ufficiali russi tenta di rovesciare lo zar Nicola I° per affidare il trono al fratello Costantino: la cospirazione fallisce grazie all'opposizione dei lealisti.

Tale momento segna la contrapposizione tra due diverse correnti di pensiero in Russia: gli "occidentali" solidali con i principi della rivoluzione francese e di quella americana, avversi agli slavofili ossia i russi fedeli alla politica autocratica zarista.

Tuttavia, sotto gli zar Alessandro II° ed Alessandro III° viene abolita la servitù della gleba: molti contadini si spostano dalle campagne alle città, consentendo un notevole sviluppo industriale.

### *Storia contemporanea*

Ma la cronica arretratezza agricola e le forti spinte socialiste - rivoluzionarie, in aggiunta ad una disastrosa guerra contro il Giappone, provocano una pacifica sommossa popolare. Nel 1905 i manifestanti accorsi presso il Palazzo d'Inverno vengono massacrati dai cosacchi così nell'arco di una settimana si scatenano scioperi ed ammutinamenti. Su tale episodio si incentra il celebre film "La corazzata Potemkin", con la celebre sequenza della scalinata di Odessa, in Ucraina, nella quale le truppe dello zar caricano i dimostranti. Nel frattempo a Mosca e a San Pietroburgo, si creano dei consigli di fabbrica che prendono il nome di Soviet i cui rappresentanti vengono eletti per acclamazione popolare. Nel 1906 lo zar concede la formazione della Duma, una rappresentanza elettiva popolare di cui Stolypin diviene Primo Ministro: le sue riforme agricole consentono l'ascesa dei kulaki, considerati prosperosi proprietari terrieri.

Lo scoppio della Prima Guerra Mondiale acuisce la fame e la povertà ed il governo dello zar si rivela inadeguato alla grave situazione bellica: nel 1917 viene costretto ad abdicare ed i bolscevichi di Lenin riescono ad ottenere il potere costringendo il filo - zarista Kerenskij all'esilio. Ma i bolscevichi costituiscono una minoranza di fronte ai cosiddetti

“Bianchi antibolscevichi” appoggiati dalle Grandi potenze occidentali. La guerra civile che termina con l’affermazione definitiva di Lenin avviene solo nel 1921 e nel 1922 viene costituita l’Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

Nel 1924 Lenin muore ed il georgiano Stalin riesce ad estromettere il rivale Trotskij alla guida del Partito Comunista. La sua politica agricola ed economica si basa sul totalitarismo, la repressione e l’esilio dei dissidenti. Durante la Seconda Guerra Mondiale diventa il condottiero indiscusso della Grande Guerra Patriottica che vede l’Unione Sovietica contrapposta alla Germania nazista: con ventisei milioni di perdite i sovietici respingono gli invasori, ma concluso il conflitto si inaugura il lungo periodo della “Guerra Fredda”.

Come rivale della NATO, nel 1955 viene stipulato il “Patto di Varsavia”, un’alleanza militare tra l’Unione Sovietica ed i paesi comunisti satelliti.

Il rischio di una guerra nucleare sembra sventato dopo la morte di Stalin, nel 1953 quando la politica di Kruscev punta alla distensione: migliorano i rapporti con l’occidente ma negli anni successivi le tensioni ritornano alte, soprattutto in occasione della crisi cubana.

Esauriti i coinvolgimenti indiretti in Vietnam e diretti in Afghanistan, occorre attendere il 1986 per assistere ad una vera apertura verso l’occidente: la politica di Gorbaciov introduce per la prima volta i concetti di “glasnost” (trasparenza) e “perestrojka” (riorganizzazione). Nel 1989 si conclude ufficialmente la guerra fredda e nel 1990 si assiste alla riunificazione della Germania dell’Est e dell’Ovest. Nello stesso anno le Repubbliche Baltiche si proclamano indipendenti ed il tracollo dell’Unione Sovietica è inevitabile. Fallisce un colpo di stato ai danni di Gorbaciov e grazie all’intervento di Eltsin e dei suoi fedeli, l’Urss si avvia allo sgretolamento definitivo. Nel corso del 1992 molte altre repubbliche, tra cui l’Ucraina, si dichiarano indipendenti e l’apertura verso il mercato occidentale diventa evidente anche per la futura Russia di Eltsin.



L’università di Mosca  
©Alessio Bergo

Tuttavia, tra il 1992 ed il 1993, il mancato controllo dei prezzi causa l’iperinflazione che getta la popolazione in uno stato di miseria spaventoso: la contrapposizione tra il Parlamento e Eltsin viene risolta da quest’ultimo in modo rapido ed autoritario ricorrendo alle armi.

Una nuova crisi del rublo nel 1998 accresce la povertà e dimostra quanto sia paradossale l'economia russa: l'utilizzo del dollaro per numerose transazioni economiche consente a molti investitori di diventare miliardari e moltiplicare enormemente i guadagni nell'ambito petrolifero.

Nel 2000 Eltsin si dimette e Valdimir Putin diventa Presidente in seguito al voto elettorale: la minaccia del terrorismo, la lenta crescita economica dei ceti poveri e la difficile situazione bellica in Cecenia sono alcuni dei tasti dolenti che l'attuale governo deve affrontare.